



CONSULTA
EMILIANO-ROMAGNOLE
NEL MONDO

ER NEWS

EMILIA-ROMAGNA

L'EMILIA-ROMAGNA IN PATAGONIA

A Viedma un'associazione di giovani sta recuperando la zona balneare fondata dai nostri corregionali con l'intenzione di costruirci un museo. Un esempio delle opportunità che si possono ricavare da un lavoro intelligente sulla memoria.

A chi ritiene che gli italiani all'estero siano un peso per l'Italia e per le sue finanze, vogliamo raccontare una storia. Nella Provincia del Rio Negro in Argentina, un gruppo di giovani discendenti di emigrati emiliano-romagnoli ha costituito l'Associazione Emilia Romagna de la Comarca Viedma - Carmen de Patagones con un preciso scopo: collaborare con il comune di Viedma al restauro delle prime case costruite dagli emigrati provenienti dall'Emilia-Romagna, dentro le quali sarà allestito il primo Museo dell'Emilia-Romagna nel nord della Patagonia. A darci la notizia dell'inizio dei lavori è Edgardo Tomás Bagli, il presidente di questo sodalizio tutto di giovani. Veniamo così a scoprire che a fondare la zona balneare di Viedma sono stati i nostri corregionali sotto la guida di Jacinto Massini, da cui il nome di Balneario Massini. Giacinto Massini arrivò in Argentina dalla Romagna nel 1893. Fu farmacista e infermiere, e conservò l'amore per il mare iniziando da pioniere a frequentare le spiagge a 30 km da Viedma, fino alla costruzione nel 1917 di alcune case precarie in legno e lamiera. Massini chiese alle autorità che la zona costiera fosse accessibile a tutti, in particolare agli ammalati e ai bambini per le cure con le acque di mare. Chiese l'esproprio dei terreni ai proprietari delle ville private e oggi il suo Balneario è una delle attrazioni turistiche di Viedma. Laggiù in Patagonia ci sono dei giovani che portano alto il nome dell'Emilia-Romagna, che vogliono farla conoscere attraverso un museo. Giovani come Magali Pizarro, direttrice e conduttrice di Radio Ora Italia, network d'informazione che da Viedma trasmette un programma in italiano diffuso in tutta l'Argentina. Da questi contatti, forse, nasceranno scambi, opportunità. Aumenterà il turismo di ritorno e si promuoverà il made in Emilia-Romagna. Forse non sarà facile, ma intanto si è instaurato un legame, un amore tra genti e terre lontane che, di questi tempi, non è poco.



DAL 17 AL 18 LUGLIO SCORSO A PAVULLO SI È TENUTA
LA FESTA DEI FRIGNANESI NEL MONDO

Dal Frignano una lezione di storia e di futuro

La Festa dell'Emigrazione a Pavullo è stata l'occasione per confrontare la memoria del passato e lo sguardo sul domani, in un intreccio di progetti che vede protagonisti gli enti locali in collaborazione con la Consulta.

S spesso un'immagine dice più di molte parole. Nel quadro "Gli emigranti" (1972) di Gino Covili, pittore di origini pavullesi, l'interno di una stazione ferroviaria è trasformato in un bivacco di gente sguallita, in attesa di partire per destinazioni poco appetibili che sembrano riflettersi nella fissità degli sguardi e nei bagagli tristi. Nell'"occhio sanguinante delle stazioni" - citiamo da una poesia di Marguerite Yourcenar - "tra i fagotti ammutoliti, / lungo gridar di nomi, singhiozzi, subbuglio; / emigranti, fuggiaschi, apostati, / senza patria dentro gli Stati; / rotaie che s'ingarbugliano e si perdono". Alla Festa dei Frignanesi nel Mondo che si è tenuta a Pavullo nel Frignano, sull'Appennino modenese, il 17 e il 18 luglio scorso, abbiamo ascoltato i racconti di Carmen Leonelli, ex presidente dell'associazione degli emiliano-romagnoli di Ginevra, e Rita Ugas, nuova presidente dell'associazione di Liegi, che hanno commosso l'uditorio. Ora, entrambe possono dire, alla fine, che la sorte è stata benevola e l'emigrazione un'opportunità ben sfruttata: la Leonelli, ad esempio, ha avviato un'importante impresa di manutenzione di parchi e giardini che, insieme all'attaccamento ai valori nazionali mai venuto meno in terra elvetica, le è valsa l'onorificenza di "cavaliere della Repubblica". Ma la partenza insieme agli altri emigranti, forse da una stazione vista con gli occhi di Covili e della Yourcenar, le iniziali difficoltà con la lingua, la nostalgia che scaturiva da ogni pensiero e ricordo, rimandano a un grumo di sofferenza incancellabile. La scommessa dell'emigrazione può essere vinta o persa, o tutte e due le cose insieme. Ne è esempio l'emigrante più famoso del Frignano, quel Felice Pedroni partito da Trignano di Fanano nel 1894 per l'America, diventato cercatore d'oro in Alaska e pioniere nella fondazione della città di Fairbanks. La scoperta dell'oro nel 1902 nelle

ghiaie del torrente che da lui prese nome, il Pedro Creek, dopo una durissima vita di stenti, lo portò dapprima al benessere economico e poi alla rovina, forse per mano di una donna irlandese cui si era legato, come ipotizza Giorgio Comaschi nel suo libro "Felix Pedro" presentato il 17 luglio nella sala della Comunità Montana all'interno della Festa dell'Emigrazione. La sera dello stesso giorno è andato in scena al cinema teatro Mac Mazzieri lo spettacolo teatrale "Il mistero di Felix Pedro" per la regia di Giorgio Comaschi che ne è anche l'interprete. All'avventuroso Pedroni sono stati dedicati due precedenti giorni di festa, il 10 e 11 luglio, nella sua frazione di nascita, Trignano, dove ancora esiste la sua casa.

Ma dal convegno "L'emigrazione frignanese nel mondo" - al quale hanno partecipato l'assessore regionale alla programmazione e sviluppo territoriale Gian Carlo Muzzarelli, il consigliere regionale Mauro Manfredini, la presidente della Comunità Montana del Frignano Luciana Serri, l'assessore ai rapporti internazionali del Comune di Pavullo Antonio Parenti, Luisa Babini del comitato esecutivo della Consulta, insieme al consultore Pier Paolo

SEGUE]>



Gino Covili,
"Gli emigranti", 1972,
www.coviliarte.com

3
FRANCOFORTE
L'EMILIA
IN CANTINA

6-7
BRASILE
IL CENTENARIO
DELLA COLONIA
SANTA MARIA

8
APPENNINO
TORNANO GLI
"ORIZZONTI
CIRCOLARI"

Assegnati i contributi della Regione ai progetti sull'emigrazione

Il nucleo di valutazione ha approvato in tutto 20 iniziative, di cui 9 presentate dalle associazioni all'estero, 9 dagli enti di promozione sociale operanti in regione e 2 dagli enti locali.

Si va dal recupero della memoria storica dell'emigrazione alla riqualificazione professionale dei discendenti degli emigrati, dai programmi nel settore agricolo a quelli in campo linguistico. Sono i progetti presentati dalle associazioni emiliano-romagnole all'estero, dagli enti locali della regione e dalle associazioni di promozione sociale operanti sul nostro territorio, e approvati dal nucleo di valutazione della Regione in base alla legge 3 del 2006. La legge prevede il sostegno alle attività di enti e associazioni, tramite un contributo per la realizzazione di progetti che non superi il tetto del 70% sulle spese ammissibili, entro il limite di 5.600 all'estero e di 10.500 in regione.

Vediamoli dunque da vicino, i progetti approvati. Cominciamo con quelli proposti dalle associazioni dei corregionali all'estero, dove la parte del leone la fa l'Argentina, anche per l'elevata presenza di nostre comunità in questo Paese. Le associazioni beneficiarie del contributo regionale sono quelle di Santa Fe per il progetto "Scambi tra studenti dell'Università del Litoral di Santa Fe e le Università di Bologna, Modena e Parma", di Rosario per il progetto "Formazione linguistico-culturale per giovani disagiati", di Comarca - Viedma - Carmen de Patagones per un'iniziativa intitolata "Costruiamo l'italiano", e di Mar del Plata, cui saranno finanziati due programmi, "Che paese è questo? L'italiano passo a passo" e la produzione di un documentario sulla storia delle famiglie emigrate dalla regione, con relativa ricerca delle fonti e dei testimoni.

Gli altri progetti ritenuti idonei ai criteri e alle aspettative della legge regionale sono "In vino veritas", presentato dal Circolo Emilia-Romagna di Paraná e Santa Catarina con sede a Curitiba in Brasile, e quelli delle associazioni europee. Parigi

si impegnerà sul "Tessere le memorie", Stoccarda su "Il dialetto bolognese ospite a Stoccarda" e Caracal in Romania sulla "Lingua italiana e cultura emiliano-romagnola".

Per quanto riguarda le associazioni di promozione sociale con sede permanente in Emilia-Romagna e che operano da almeno tre anni nel settore dell'emigrazione, il nucleo di valutazione della Regione ha individuato nove progetti ammissibili, di cui tre presentati dal Movimento Cristiano Lavoratori Emilia-Romagna e intitolati "Rumbo rural", "Seguendo el viento del sur", "Vos -Voci oltre la storia". Altri due sono stati elaborati dall'Istituto regionale Fernando Santi di Reggio Emilia e si chiamano "Formazione dei giovani emiliano-romagnoli in Argentina nella lingua, musica e gastronomia" e "Ricerca sugli emiliano-romagnoli emigrati durante la lotta d'indipendenza brasiliana dal Portogallo". Due progetti approvati anche alla Filef, sede regionale dell'Emilia-Romagna: uno sull'emigrazione femminile dall'Emilia-Romagna, l'altro su "I giovani protagonisti in regione e all'estero". "Formazione e riqualificazione professionale degli operatori PYME nel settore agroalimentare" e "Energie rinnovabili a San Martin de Los Andes" sono le due iniziative del Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo, sede regionale dell'Emilia-Romagna, che hanno ottenuto il consenso del nucleo di valutazione.

Due soli, invece, gli enti locali della regione beneficiari di un finanziamento: il Comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna) con il suo progetto di "Interscambio tra vecchi e nuovi castiglionesi", e la Provincia di Forlì-Cesena che lavorerà su "I luoghi e i temi dell'emigrazione emiliano-romagnola in Brasile rivisti attraverso l'esperienza delle giovani generazioni".

Bergamini e a Marta Murotti in rappresentanza della Filef e della stessa Consulta, il presidente del nostro sodalizio di Ginevra, Rino Sottovia - è uscito qualcosa che va oltre la rievocazione della memoria. Si è discusso, infatti, dell'opportunità di ottenere dal condensato narrativo ed emozionale delle storie ascoltate dalla voce dei migranti, una ricaduta concreta in termini di relazioni con l'estero, con le comunità di emigrazione, con i poteri locali. Un esperimento riuscito, in questo senso, è stata la mostra della Consulta "Ingegneri e architetti emiliano-romagnoli nel mondo" approvata a Pavullo dopo le tappe di Bologna, Rio de Janeiro e Lisbona.

Al convegno diversi sindaci e amministratori del comprensorio appenninico hanno proposto la realizzazione di progetti sull'emigrazione in grado di mettere in comunicazione le vallate confinanti e di contribuire a spezzare l'isolamento in cui versano le zone montane. Le comunità insediate all'estero hanno continuato a mantenere rapporti fra loro e con la terra d'origine, quindi con i comuni di partenza, grazie all'attività della Consulta - ha ricordato l'assessore Muzzarelli. Oggi tutti i frignanesi, sia residenti sia discendenti degli emigrati che vivono all'estero, partecipano all'evoluzione sociale globalizzata, arricchendosi a vicenda come protagonisti di società ormai multietniche, in cui operano mettendo a frutto lo spirito di fratellanza e solidarietà. Da queste premesse è nata la festa del luglio 2010, patrocinata da tutti gli enti locali della Comunità montana e promossa dalla Regione nell'ambito delle attività della Consulta. Da qui può partire una nuova stagione nei rapporti tra la Consulta e gli enti locali ispirata a una fattiva collaborazione.

La presenza del presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini e di alcuni docenti e ricercatori dell'Università di Modena, testimonia la volontà di trarre dalla storia dell'emigrazione un'opportunità di sviluppo per le comunità locali. In questa direzione va il programma di stage della Consulta "Boomerang", che forma presso imprese della nostra regione laureati stranieri di discendenza emiliano-romagnola, in modo che possano spendere nei paesi di residenza la professionalità acquisita nei due mesi di tirocinio. Saranno loro le "antenne dell'Emilia-Romagna nel mondo", ha detto l'assessore Muzzarelli consegnando l'attestato di partecipazione ai sette stagisti di quest'anno, provenienti da Brasile, Argentina e Venezuela. L'intervento dell'assessore si è concluso con un ringraziamento alla Consulta e alla sua presidente Silvia Bartolini per "la capacità di

mantenere in modo coerente con la legge regionale i rapporti con le associazioni all'estero e gli enti locali".



Felice Pedroni
originario di Trignano
di Fanano

Piacentini benemeriti

Josiane Balderacchi e Hector Morisi premiati come ambasciatori nel mondo a Pianello Val Tidone, durante la 16^a Festa dell'Emigrante.

C'era anche il presidente della Provincia di Piacenza, Massimo Trespidi, l'8 agosto scorso a Pianello Val Tidone, per la premiazione dei presidenti di due nostre associazioni all'estero, eletti "ambasciatori piacentini nel mondo". Si tratta di Josiane Ziliani Balderacchi e di Hector J. Morisi, la prima proveniente da Parigi, il secondo da New York. Emozionatissima la Balderacchi, che con la sua associazione As.pa.pi è punto di riferimento dei discendenti dei piacentini emigrati nella banlieue parigina dagli anni Trenta del Novecento. Tanta Piacenza sulla pelle anche per Hector Morisi che, come molti suoi corregionali, ha scelto la Grande Mela per dare una svolta alla propria vita. La 16^a Festa dell'Emigrante in provincia di Piacenza, organizzata dall'associazione Piacenza nel Mondo, si è svolta a Pianello, nella valle del Tidone, che ha raccolto il testimone da Bettola. I due ambasciatori piacentini nel mondo hanno ricevuto come premio la stampa litografica dell'opera "Abracadabra" dell'artista piacentino Franco Asveri. La festa, sostenuta anche dalla nostra Consulta, è terminata con lo spettacolo dei ragazzi di Casa Montagna di Ferriere. Josiane Balderacchi ha dato appuntamento agli amici il 27 novembre a Nogent-sur-Marne, sede della sua associazione, nella sala Charles de Gaulle, dove si esibirà il coro di Morfasso, in occasione della tradizionale manifestazione "Un Ponte di Saponi" che consente a emiliani e parigini di degustare i prodotti tipici del territorio lungo le rive del Po.

Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA
DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Franchini

REDATTORE
Claudio Bacilieri

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Cinzia Farinella

REDAZIONE
Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna
Tel. (+39) 051/5275822-5275791
Fax (+39) 051/5275234

INTERNET:
www.regione.emilia-romagna.it
www.emilianoromagnolinmondo.it

stampaseg@regione.emilia-romagna.it
consulta@regione.emilia-romagna.it

Pubblicazione registrata
col n. 5080 presso il tribunale
di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 3/2010
del periodico della Regione
Emilia-Romagna "ER"
Spedizione in A.P.
Regime libero
50% aut. DRT/DCB (Bo)
Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO
Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE
CASMA Tipolitografia srl

EMILIA-ROMAGNA NEL MONDO

L'Emilia-Romagna "in cantina" a Francoforte

**Nella capitale finanziaria della Germania
le iniziative dei nostri correghionali, tra enogastronomia,
cultura e diffusione della lingua italiana.**

Segnatevi questo indirizzo se dovete andare a Francoforte e temete di avere nostalgia della cucina della nostra regione: Taunusstrasse 6. Qui troverete un locale che si chiama InCantina ed è un angolo di Emilia-Romagna in terra tedesca. InCantina è al tempo stesso enoteca e gastronomia, negozio e wine bar, luogo di socializzazione e spazio per la presentazione di eventi, come la mostra sui "luoghi verdiani" rimasta aperta fino alla fine di ottobre per far conoscere al pubblico tedesco gli ambienti che ancora vivono nel ricordo di Giuseppe Verdi.

Qui, l'11 settembre, forse per esorcizzare l'inquietante simbolismo della fatidica data, si è tenuto il "Piadina Day", il piatto più noto e tradizionale della Romagna, che molti tedeschi conoscono per averlo gustato in uno dei colorati chioschi della Riviera. Nella "casa" dell'Emilia-Romagna a Francoforte sul Meno, inaugurata qualche settimana prima dall'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni e dal presidente di Enoteca Regionale Emilia-Romagna Gian Alfonso Roda, ci

si può fermare per uno spuntino, un pranzo veloce o per condividere con gli amici un momento di relax davanti a un calice di vino emiliano-romagnolo. Si potranno trovare, infatti, duecento etichette selezionate dall'Enoteca Regionale tra le oltre mille della sua esposizione permanente nella sede di Dozza (Bologna). Inoltre, il menu sarà aggiornato ogni mese in base ai prodotti che arriveranno dall'Italia.

«Con questa importante vetrina nel cuore di Francoforte, l'Emilia-Romagna consolida e arricchisce prima di tutto il rapporto di partenariato che da anni la lega al Land tedesco dell'Assia. Una presenza culturale prima ancora che commerciale, attraverso cui far conoscere un patrimonio unico di eccellenze enogastronomiche e di prodotti tipici che sono il frutto di tradizioni antiche, radicate nell'identità di questa terra e nei suoi valori», ha commentato l'assessore Rabboni durante l'inaugurazione del locale. Ma a Francoforte la presenza emiliano-romagnola è radicata anche nella scuola e nella cultura. Anche quest'anno l'Associazione degli emiliano-romagnoli e degli amici dell'Emilia-Romagna in Assia e Renania Palatinato organizza il concorso "Tra il Savena e il Rhein" che premia gli elaborati sull'Emilia-Romagna di ragazzi tedeschi iscritti a scuole di Francoforte in cui si insegna l'italiano come lingua straniera. Il soggetto della terza edizione è "Federico

Fellini e la sua arte", grazie al coinvolgimento nell'iniziativa della Provincia di Rimini. Per i ragazzi proclamati vincitori il 12 marzo 2011 presso il liceo Freiherr von Stein, il premio sarà un soggiorno a Rimini. All'iniziativa concorrono, oltre alla nostra associazione di Francoforte e alla Provincia di Rimini, la Consulta, il giornale Corriere d'Italia diretto dal presidente del sodalizio francofortese Mauro Montanari, il Consolato generale d'Italia a Francoforte, il Land Assia.

Della nostra comunità è parte attiva anche Laura Melara-Dürbeck, che nella capitale finanziaria della Germania si è inventata un evento cultural-gastronomico, o meglio "gastro-letterario", "Porta un libro a cena", che ha per motto "leggere è un gusto". Nei locali dell'associazione Pane e Rose, in Alt Eschersheim 87, la nostra associata organizza serate conviviali in cui vengono presentati libri italiani e serviti menu attinenti, in modo da unire la vista, l'udito e il gusto.

Apprezzati in Perù i mosaici di Ravenna

A Lima sono state organizzate una mostra fotografica e una serie di conferenze per far conoscere i mosaici bizantini più belli del mondo.

Il centro culturale Ricardo Palma della municipalità di Miraflores, nella capitale peruviana Lima, ha ospitato nell'estate appena conclusa la mostra fotografica "I mosaici di Ravenna", organizzata dall'Associazione Emiliano-Romagnola di Lima in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e il municipio di Miraflores. Nell'ambito dell'iniziativa, si è tenuta presso l'Istituto Italiano di Cultura la conferenza della professoressa Francesca Casagrande sulle tecniche di restauro e conservazione dei mosaici ravennati. Ad adoperarsi per far conoscere i mosaici bizantini più belli del mondo, è stato il presidente della nostra associazione di Lima Mauro Ancherani, che ha trovato ampio sostegno nel direttore dell'IIC di Lima, Renato Poma.

Amarcord... il Brasile

Il bel canto italiano raggiunge le campagne profonde del paese sudamericano.

Su e giù per il Brasile come le compagnie teatrali itineranti di una volta, a portare nelle campagne e nelle cittadine di provincia dello Stato del Minas Gerais il teatro lirico italiano. Un'impresa forse non titanica come quella del "Fitzcarraldo" di Herzog, che per veder cantare Caruso in Amazzonia trascinò una nave sulla montagna, ma condotta con lo stesso spirito pionieristico: è quanto ha fatto, tra agosto e settembre di quest'anno, l'emiliano Gruppo Amarcord, grazie al progetto "Festival Palco Itália" realizzato dall'Associazione Ponte entre Culturas e dall'Associazione Cul-

turale Italo-Brasiliana di Minas Gerais, in collaborazione con le associazioni degli emiliano-romagnoli di Salto e del Minas Gerais, e con il patrocinio della nostra Consulta, del Ministero Brasiliano dei Beni Culturali, dell'Ambasciata Italiana del Brasile, del Consolato Italiano di Belo Horizonte e del Comites di Minas Gerais, Tocantins e Goiás.

La tournée ha toccato quattro regioni dello Stato di Minas Gerais (Zona da Mata, Campo das Vertentes, Nord e Sud di Minas) e le città di Salto (São Paulo), Venda Nova dos Imigrantes (Espírito Santo) e Petrópolis (Rio de Janeiro).

In tutto, quindici rappresentazioni, compresa quella a Santa Luzia nell'area metropolitana di Belo Horizonte, per far conoscere e apprezzare alle comunità rurali e alla provincia profonda del Brasile le arie di famose opere liriche e canzoni della tradizione popolare italiana, interpretate da cantanti lirici e musicisti di livello, diretti da Claudio Mattioli.

La struttura dello spettacolo è stata pensata per intrattenere in modo semplice e divertente soprattutto gli spettatori delle aree rurali che non hanno familiarità con la lirica, offrendo agli stessi la possibilità di assistere gratuitamente a uno spettacolo capace di rivitalizzare la memoria degli emigrati italiani, molto presenti nel Minas Gerais, e delle loro tradizioni culturali, di cui la lirica, il bel canto, era componente essenziale.



Alcune immagini tratte dallo spettacolo itinerante del Gruppo Amarcord

4



Gastronomia e lingua italiana, le iniziative di Mar del Plata

In occasione del *Giorno dell'Immigrato* piatti tipici e commemorazioni per mantenere vivi i rapporti con la nostra regione.

Salumi, primi piatti e dolci tipici della Regione Emilia-Romagna sono stati i protagonisti del momento conviviale organizzato dall'Associazione Emilia Romagna di Mar del Plata il 5 settembre scorso nella sede sportiva dell'Alma, l'Associazione di disabili attiva nella città argentina.

Il pranzo, con le lasagne verdi cucinate alla bolognese come dal ricettario inviato dalla Consulta alle associazioni, è stato introdotto dalla cerimonia del *Día del Immigrante Italiano*, una ricorrenza celebrata in Argentina ogni 4 settembre.

Marcelo Carrara ha quindi illustrato il dvd sull'Emilia-Romagna realizzato dalla Consulta in collaborazione con l'Assessorato del Turismo della Regione. Ha preso poi la parola Monica Rizzo, presidente del nostro sodalizio, per ricordare gli associati che sono venuti a mancare quest'anno e la scomparsa, tre anni fa, di Luciano Pavarotti, al quale è stato dedicato un articolo su Amarcord, la rivista dell'associazione.

Alla presenza del rappresentante consolare, Saverio Cirone, del presidente del Comites di Mar del Plata, Raffaele Vitiello, e del presidente della Federazione delle Società Italiane di Mar del Plata, Giovanni Radina, sono stati consegnati dalla Rizzo

zo e da Carrara i diplomi agli alunni che hanno frequentato il corso di lingua e cultura italiana ed emiliano-Romagnola, svoltosi quest'anno per iniziativa di Renzo Bonoli dell'Istituto Fernando Santi.



Remembering Arandora Star

Inaugurato a Cardiff il memoriale delle vittime del 70° anniversario dell'evento.

Il 2 luglio scorso a Cardiff, capitale del Galles, è stato celebrato il settantesimo anniversario dell'affondamento dell'Arandora Star, avvenuto al largo delle coste irlandesi proprio quel giorno del 1940. A bordo c'erano circa 1300 internati, tedeschi, austriaci ma soprattutto italiani, diretti a un campo di concentramento in Canada. Tra gli oltre 800 morti, colpiti da un siluro tedesco, 470 erano italiani, molti dei quali italo-gallese provenienti dall'Emilia, rastrellati in gran fretta dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini alla Gran Bretagna, nonostante fossero ben inseriti con le loro attività economiche nella società britannica del tempo.

Il memoriale inaugurato nella cattedrale di St. David è costituito da una lapide commemorativa in ardesia con incorporata una scultura in terracotta: i due materiali, uno gallese e l'altro italiano, simboleggiano la riconciliazione e la ritrovata unità tra Italia

e Galles. Quest'ultimo paese aveva pacificamente accolto fino al 1940 numerosi parmensi originari di Bardi, della Val Ceno e altre zone appenniniche, che tra le fuliggini della Rhondda Valley vendevano gelati o ristoravano i minatori nei loro Bracchi's shop, locali tra il caffè, il pub e il negozio di generi alimentari, dove si trovava sempre un *fish & chips* avvolto in un foglio di giornale o un piatto di *bacon & eggs*.

Molti degli arrestati imbarcati sull'ex nave di crociera Arandora Star erano cattolici italiani residenti in Galles. Per questo motivo ad ospitare la cerimonia è stata la chiesa di St. David, dove si sono radunate circa 500 persone, tra parenti e discendenti delle vittime, autorità locali, delegazioni provenienti dall'Emilia e dal Canada. Per la Consulta era presente Romeo Brogna del comitato esecutivo, che negli ultimi anni ha promosso con grande sensibilità la ricostruzione della vicenda.

Bruna Chezzi, segretaria dell'Arandora Star Memorial Fund in Wales e organizzatrice dell'evento, reso possibile da donazioni di privati, enti e società, ha scritto nel sito *arandorastarwales.us* che "il solo scopo di ricordare quegli eventi dolorosi è quello di offrire un simbolo positivo di pace, di riconciliazione, di preghiera e di conforto per guardare avanti".

Due anziani emigrati emiliano-romagnoli sopravvissuti all'affondamento dell'Arandora Star, presenti alla celebrazione dell'evento nella chiesa di Saint David



TUTTO FELLINI A BUENOS AIRES

Un'iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura e della Ambasciata d'Italia.

Il mito Fellini è sbarcato a Buenos Aires, al grande regista di Rimini la capitale argentina ha dedicato una completa retrospettiva ricca di tutti i suoi film, da "Luci del varietà" del 1950, a "La voce della luna" del 1990 è stata presentata gli scorsi giorni nella capitale argentina.

Quarant'anni di cinema hanno prodotto i 23 lungometraggi presentati nella Sala Leopoldo Lugones del Teatro San Martin dal 10 settembre al 1° ottobre, con quattro proiezioni al giorno. Cinecittà Holding di Roma ha inviato le copie nuove in 35 mm, grazie all'intervento e all'organizzazione dell'Istituto Italiano di Cultura, dell'Ambasciata d'Italia in Argentina e della Fondazione Cinemateca Argentina. Il numeroso pubblico ha potuto, così, conoscere capolavori poco noti in Argentina, in particolare le opere precedenti "La dolce vita" (1960) come "I Vitelloni" con Alberto Sordi (1953) o quelle dell'ultimo ciclo, come "Ginger e Fred" (1986) e "Intervista" (1987). In mezzo, opere immortali quali "Amarcord" (1973), "Il Casanova di Federico Fellini" (1976), "La città delle donne" del 1980.





100 ANNI DELLA

Una grande festa a Ubà in Brasile per ricordare l'arrivo dei primi emiliani, dal bambino di Marconi all'avo di Giovanni Marchi, il presidente della nostra associazione che ha organizzato il Centenario.

Tra il 1894 e il 1901 quasi 50 mila italiani sono sbarcati nel sud-est del Brasile per lavorare nelle piantagioni di caffè. Se l'emigrazione rispondeva a una "chiamata" dello Stato del Minas Gerais, i coloni avevano diritto alla gratuità del viaggio, che durava quasi due mesi in condizioni molto difficili. Ad arruolare i lavoratori erano gruppi privati che agivano per conto del governo.

Il primo centro di accoglienza per i coloni italiani fu la Hospedaria Hortá Barbosa a Juiz de Fora; nel 1888 ne fu creato un secondo a São João del Rei. All'Hospedaria si restava cinque giorni per riposarsi dal viaggio, ma il luogo era anche un mercato di braccia umane, dove i fazendeiros sceglievano i

lavoratori e le loro famiglie con lo stesso criterio con cui fino a poco prima avevano comprato gli schiavi. I coloni restavano, infatti, per alcuni anni in una condizione di semischiaffività: adulti e bambini lavoravano in cambio di bassi salari o anche solo di piccole razioni giornaliere di cibo. Dal momento che queste retribuzioni non erano sufficienti per arrivare alla fine del mese, i coloni erano sempre in debito verso i loro padroni, e quindi mai in grado di crescere economicamente o di stracciare i loro contratti di lavoro e andarsene. A riuscirci, furono solo i coloni più politicizzati, che avevano esperienza di lotte socialiste e movimenti anarchici, forti in Europa ma sconosciuti ai lavoratori brasiliani.

La folla presente alle celebrazioni del centenario della Colonia Santa Maria e alcune immagini delle prime case dei coloni emiliano-romagnoli

LA PRESENZA EMILIANA

Nel 1910 il governo del Minas Gerais acquisì la fazenda del Colonnello Silverio Ferreira da Rocha per un insediamento coloniale da affidare ad alcune famiglie di emigrati italiani. Nacque così, il 22 aprile di quell'anno, il Nucleo Colonial Santa Maria. Col tempo, molti coloni riuscirono a diventare proprietari di lotti agricoli nella regione del Minas Gerais chiamata Zona da Mata, assicurando così un avvenire alle loro famiglie.

Dei 55 lotti assegnati ai lavoratori della Colonia Santa Maria, molti andarono a famiglie provenienti dall'Emilia-Romagna, in particolare dai comuni di Marzabotto, Savigno, Vergato e Sasso Marconi in provincia di Bologna. Si ricordano ancora i nomi dei coloni: Ferdinando Soldati, Emilio Marchi, Silvio Medici, Antonio Benvenuto, Ernesto Facchini, Clemente Lippi, Fabiano Benini, Luigi Venturini, Angelo Tigli, Luigi Bellini, Enrico Zanotti...

I coloni si dedicavano alla coltivazione di caffè, mais, fagioli e tabacco. Lavoravano dall'alba al tramonto, e il tempo restante lo passavano con la famiglia. Bevevano il caffè dolcificato con il succo di canna da zucchero e facevano passeggiate nella colonia per andare a trovare le famiglie brasiliane e imparare da loro la lingua portoghese.





COLONIA SANTA MARIA

La festa del Centenario

Oltre duemila persone hanno celebrato, il 17 e il 18 luglio scorso, il centenario della Colonia Santa Maria. Due giorni di festa dedicati ai nonni e ai bisnonni, alle radici emiliane. Gli organizzatori Giovanni Marchi, José Walter Benvenuti e Paulo Cocati hanno messo a punto un buon programma, iniziato con la Messa e la partecipazione dei giovani discendenti in costume d'epoca, che raccontavano il viaggio e l'arrivo degli emigrati. Il sabato, polenta, formaggio e salsiccia hanno sfamato 600 bocche, mentre la domenica il pranzo tipico italiano ha attirato 800 persone, che hanno potuto anche assistere a uno spettacolo di teatro musicale. E' stato inoltre inaugurato un monumento ai coloni con i nomi, scolpiti su piastre in acciaio, di tutte le famiglie italiane che vivevano nella colonia. Un omaggio

particolare è stato reso agli anziani della comunità, diretti discendenti dei primi coloni, come Belarmino Soldati, 95 anni, uomo ancora forte con i suoi occhi azzurri, che continua a guidare l'automobile in città. E la sempre sorridente Armelinda Marchi, 93 anni, Arcelino Tigli, 94 anni molto ben portati, e Joao Lippi, 91 anni, che dall'alto dei suoi quasi due metri d'altezza racconta le storie più divertenti accadute nella Colonia. L'evento è stato organizzato dalla nostra associazione in collaborazione con il Comune di Astolfo Dutra. L'Associazione Emilia-Romagna Zona da Mata è stata fondata nel 2001 nella città di Ubà, situata nei pressi della Colonia Santa Maria. Conta circa duecento iscritti in una realtà di cinquemila discendenti di emiliani in tutta zona.

Il colono e le formiche

I discendenti ricordano aneddoti e curiosità sulla colonia raccontati dai nonni. Uno dei primi episodi accaduti riguarda un colono di nome Altivo Lavorato che, lungo il tragitto verso la fattoria, si tolse la giacca e l'appese a un ceppo d'albero. Quando ripassò, finito il lavoro, per riprenderla, notò una lunga fila di formiche, ognuna delle quali trasportava un pezzetto di stoffa colorata, come fosse una bandierina. Osservò a lungo la scena, poi prese la giacca e vide che era stata tutta tagliata dalle formiche. Si racconta che tra i coloni vi fosse anche Ferdinando Soldati, proveniente da Marzabotto, paese vicino a Sasso Marconi, dove in una bella villa abitava con la famiglia Guglielmo Marconi. Da ragazzo, Ferdinando portava sulle spalle il

piccolo Guglielmo ogni giorno a scuola. Quando l'ormai celebre inventore della radio visitò il Brasile nel 1935 su invito del presidente Getulio Vargas, i figli e gli amici di Ferdinando volevano portarlo a Rio de Janeiro per permettergli di salutare Marconi, ma lui si schermì, dicendo che era troppo semplice e povero per incontrare un genio come il suo vecchio "padroncino". Altivo e Ferdinando non ci sono più, e neppure i loro figli e, in molti casi, i nipoti. Rimangono i discendenti, come Giovanni Marchi, presidente dell'Associazione Emilia-Romagna Zona da Mata, che hanno conservato nel cuore l'amore per l'Italia e il desiderio di non interrompere i legami con la regione d'origine, che i loro avi non riuscirono più a rivedere, soffrendo per questo di nostalgia.



21 ANNI BEN PORTATI

L'associazione di La Plata ha festeggiato il suo anniversario insieme ai giovani di Angeer.

Il 20 aprile scorso l'Associazione Emilia-Romagna del Gran La Plata ha compiuto 21 anni. Fondata da Carla Amorati per mantenere vivi i legami con il territorio d'origine, continua ancora oggi la sua attività sotto la presidenza

di Olga Nelida Ciotti. Dall'associazione storica degli emiliano-romagnoli di La Plata è nato, per filiazione, e su impulso di Carlos Malacalza, un altro sodalizio, Angeer (Associazione nuove generazioni e imprenditori dell'Emilia-Romagna di La Plata e della Provincia di Buenos Aires) che ha come scopo quello di farsi interprete dei bisogni dei giovani discendenti, utilizzando le possibilità fornite dalla formazione accademica, dal mondo del lavoro e dai rapporti commerciali con l'Italia. In ottobre i soci di Angeer si sono aggiunti ai festeggiamenti partecipando a una riunione congiunta con l'asso-

ciatione madre: oltre duecento persone hanno brindato con allegria, incalzate dalla musica popolare dell'Emilia-Romagna, al futuro dell'associazionismo, ancora molto vivo in questa parte dell'Argentina. I giovani di Angeer hanno anche voluto ricordare, con un diploma, Carla Amorati e Olga Ciotti per l'impegno profuso nell'associazione.



Carlos Malacalza, Carla Amorati, Julio Ugolini, Ruben Goni e Olga Ciotti nel momento della consegna del diploma di riconoscimenti di Angeer.





BREVI **TORNANO GLI ORIZZONTI CIRCOLARI**

Dieci giovani residenti in Sudamerica sono stati ospitati nelle zone di provenienza delle loro famiglie per diventare "ambasciatori affettivi". Un'iniziativa del Parco dell'Appennino tosco-emiliano in collaborazione con le Regioni Emilia-Romagna e Toscana.

La Consulta ha sostenuto anche nel 2010 il progetto "Orizzonti Circolari - Ambasciatori del Terzo Millennio", promosso dal Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano con le Regioni Emilia-Romagna e Toscana e con le Comunità montane comprese entro il perimetro del Parco.

La finalità dell'iniziativa è di rinsaldare i legami fra i giovani discendenti di emigrati e la terra d'origine della propria famiglia, e soprattutto di far acquisire ai partecipanti una conoscenza del Parco e delle sue caratteristiche sociali, economiche e ambientali, da spendere poi in divulgazione e marketing territoriale nei luoghi del mondo in cui vivono.

Il gruppo, composto da una ventina di giovani residenti all'estero, discendenti di emigrati dalle stesse zone comprese nel perimetro del Parco o confinanti, è stato selezionato secondo in base ai criteri previsti dal bando. Le ragazze e i ragazzi, provenienti dall'America Latina, hanno ricevuto una formazione che li rende "ambasciatori affettivi del Parco". Ospiti delle strutture ricettive all'interno del Parco, seguiti dagli operatori delle Comunità montane interessate, accompagnati da esperti, operatori economici e rappresentanti delle istituzioni, hanno vissuto in Emilia-Romagna (nell'Appennino parmense) e in Toscana durante il mese di settembre.

Dal 5 all'8 settembre in Emilia-Romagna i giovani hanno incontrato le istituzioni presso la sede dell'Amministrazione provinciale di Parma, alla presenza della presidente della Consulta Silvia Bartolini, e partecipato a un seminario conviviale presso la stazione turistica Pratospilla in comune di Monchio delle Corti. Dal 9 al 12 settembre sono stati ospitati in area reggiana, a Sologno di

Villa Minozzo, punto di partenza per escursioni naturalistiche, approfondimenti storico-culturali, visite alle imprese produttive della zona. La sera del 10 settembre si è svolto un seminario conviviale presso l'ostello La Scuola di Sologno, nel comune di Villa Minozzo.

"L'obiettivo del progetto, che ha replicato il successo della scorsa edizione - ha detto il presidente del Parco Fausto Giovanelli - è quello di coinvolgere direttamente i figli e i nipoti di chi è andato via in cerca di lavoro, per farli diventare veri e propri 'ambasciatori affettivi' del Parco nelle loro comunità, con l'intento di diffondere la conoscenza del territorio d'Appennino nei suoi vari aspetti, sviluppando legami operativi con le associazioni degli emigrati all'estero, i tour operator, le agenzie di viaggio e tutti i soggetti potenzialmente interessati a promuovere attività nel settore economico, commerciale e immobiliare".

I giovani partecipanti di origine emiliano-romagnola risiedono in Brasile (Bianca Sassi de Queiroz Pereira e Pedro Rezende Andreoli, con origini familiari a Sologno; Clarisse Maria Boni de Oliveira, originaria di Concordia sul Secchia), in Argentina (Maria Florencia Tomaghelli, con radici a Gazzano di Villa Minozzo, Rocio Ibarguren Cavalca discendente da una famiglia di Poviglio, Brunella Piccolo da Reggio Emilia, Emilio Eduardo Leni da Monchio delle Corti), in Venezuela (Bruno Borsi Millilli, originario di Soragna, e Leonardo Ian Vannini da Sestola) e infine in Cile (Fabiola Venturelli Duch, la cui famiglia è originaria di Guiglia). La provenienza sudamericana di tutti i partecipanti si spiega con il flusso migratorio dall'Appennino tosco-emiliano, diretto con preferenza verso questi Paesi.

Pezzoli tra gli "eccellenti"

Al nostro consulente cileno il premio Globo Tricolore.

Nella splendida cornice del teatro Arena del Sole di Bologna, il 18 settembre scorso, il presidente della nostra associazione di Santiago del Cile, Ferdinando Pezzoli, è stato incoronato tra le eccellenze italiane nel mondo dall'associazione Italian Women in the World (IWW). Il premio è destinato a uomini e donne che hanno ottenuto successo all'estero nel segno dell'innovazione e della creatività. A ricevere il Globo Tricolore, oltre a Pezzoli, sono stati la cantante statunitense Romina Arena, la reporter sudafricana Debora Patta, l'architetto Elena Maria Teresa Calligaro che vive in Cina adattando il made in Italy alle esigenze asiatiche, Lara Mazzoni, designer del lusso che opera in Spagna, Tiziana Grassi, studiosa di migrazione italiana e Marco Folegani, l'innovatore del monitoraggio meteorologico, que-

sti ultimi due i soli residenti in Italia. Ha organizzato la premiazione a Bologna Unioncamere Emilia-Romagna nella persona di Lorenza Maccaferri, che rappresenta in Consulta il mondo camerale. Premio meritissimo, dunque, proposto dalla UIM (Unione Italiani nel Mondo) di Ravenna, rappresentata in Consulta da Luisa Babini, e consegnato a Pezzoli dalla presidente della Consulta Silvia Bartolini. Pezzoli è esponente di spicco della comunità italiana in Cile, per la quale si è sempre prodigato, collaborando alle attività sociali e assistenziali dello Stadio Italiano e arrivando a portare personalmente gli aiuti ai connazionali colpiti dal recente terremoto nelle città di Talca e Concepción.

Bolognese d'origine, Ferdinando Pezzoli emigrò in Cile a 19 anni, nel 1954. La sua azienda Dulcono Roma produce a Santiago coni e cialde per gelati ed è leader nel mercato sudamericano, oltre che fornitore ufficiale di importanti multinazionali quali Unilever e Nestlé.

Zavattini in Cile

Una conferenza per illustrare le influenze sul cinema cileno del famoso esponente neorealista.

Il 15 settembre scorso presso la Casa d'Italia a Valparaíso, il professor Silvio Cuneo dell'Università di Valparaíso, sotto il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e per iniziativa della locale associazione emiliano-romagnola presieduta da Daniela Beatriz Marzi, ha svolto una conferenza su "Le influenze di Cesare Zavattini sul cinema cileno". Ai presenti è stato offerto un brindisi

e donato il libro dello studioso dedicato al grande scrittore e sceneggiatore emiliano.

L'evento è conseguenza diretta del cofanetto inviato dalla Consulta e distribuito ai soci, contenente dieci film in dvd di autori emiliano-romagnoli.

L'associazione di Valparaíso ha organizzato proiezioni che hanno suscitato l'interesse di un folto pubblico.

A Santa Fe una banca dati dell'emigrazione emiliano-romagnola

Il progetto ha lo scopo di rintracciare gli emigrati emiliano-romagnoli in Argentina per ristabilire un legame tra le aree di partenza e quelle di arrivo.

Parte l'iniziativa della Asociación Emilia Romagna de Santa Fe (Argentina) di realizzare una banca dati sull'emigrazione proveniente dall'Emilia-Romagna. L'associazione, che ha sede presso il Circolo Italiano, è sorta nel 1992 ed è presieduta da Stella Maris Corsano, da anni impegnata nella ricognizione della presenza emiliana nella zona, non facile perché molti discendenti dei primi emigrati si sono spostati

nelle aree interne. Il progetto mira a rintracciare gli emigrati dalla nostra regione e i loro discendenti allargandosi anche alle province di Entre Ríos, Corrientes e Santiago del Estero, dove è certo che esistano nostre piccole comunità sparse. "Il progetto - spiega Stella Maris Corsano - è stato elaborato dai giovani dell'associazione e consentirà di ristabilire un legame tra le aree di partenza e quelle di arrivo degli emigrati".

